



A.B. CHIAVARESE

100 anni di storia





A.B. CHIAVARESE

100 anni di storia



G.I.S.A.
Agenzia Master Chiavari

C.SO COLOMBO 37 CHIAVARI (GE) | 0185598020

Premessa

Cento anni. Tanti? Pochi? Dipende da che metro usate per misurarli: se è quello, immutabile, sicuro, solido del rampino che i giudici usano per certificare distanze tra le bocce, tracciare linee provvisorie eppure importantissime sulla sabbia del campo, viene da dire che sono passati in un lampo. Quante partite, quante imprese che sfiorarono l'epica, quante vittorie e anche qualche sconfitta hanno visto i campi scalpicciati prima un po' dove capitava e poi in corso Colombo. Ne avrebbero di storie da raccontare le assi di legno messe ortogonalmente per ritagliare un pezzo di terra da riservare ai cultori dell'accosto e agli occhi di falco della bocciata.

Chiavari calamita di campioni, alcuni formati nel calderone casalingo, molti approdati sul litorale attratti dalla fama e dai denari della "capitale" del Tigullio La boccia. Sfera che presenta alcune irregolarità sulla superficie, un po' come la Terra che gira attorno a un sole piccolo piccolo, il boccino, centro di gravitazione.

Dal 1919 a oggi si sono alternate diverse ere geologiche: niente in comune o quasi tra l'odierno runner che si scaraventa da un capo all'altro del terreno tirando bocciate a più non posso e il signore con i baffi a manubrio e le maniche arrotolate della camicia; all'ombra di un platano sfidava in precisione



Anni '30, Coppa Cantelli

l'amico, in palio un sorso. Modi e regole di gioco cambiati ma non stravolti: incontaminata è la voglia di primeggiare in uno sport che è precisione, freddezza e, allo stesso tempo, senso della sfida e coraggio. Provateci voi a piazzare una palla di ferro a pochi centimetri da un minuscolo pallino a trenta metri di distanza quando centinaia di occhi vi guardano e il destino di un torneo, di una stagione, di una società, forse la sua stessa sopravvivenza dipendono dalla fermezza del vostro polso.



Anni '50

Storia

Le origini

Il gioco delle bocce ha origini che si perdono, per una volta non è un modo di dire, nella notte dei tempi dato che l'istinto di cimentarsi a lanciare con le mani una pietra verso un bersaglio, fare a prova per vedere chi è più preciso ad avvicinarsi senza toccarlo, è innato in qualsiasi essere umano. Un gesto spontaneo appena un passo, anzi un braccio dopo quello di tirare calci a qualcosa che rotoli. Per ragioni ergonomiche tralasciamo i tempi in cui Berta Filava e veniamo al secolo scorso quando il gioco viene codificato almeno negli aspetti essenziali.

Agli albori del 1919, la Prima Guerra Mondiale è conclusa, l'Italia ha però poco tempo e pochissima voglia di festeggiare. L'associazionismo è un obbligo, c'è da unire le forze, spesso per intenti serissimi, pure troppo. A Torino un pugno di gentiluomini si oppongono al football che sa troppo di inglese e al ciclismo che ha un'impronta francese e optano per le italianissime bocce. L'avvocato Massimo Coppa e un pugno di volenterosi mettono ordine sta-

UNIONE BOCCIOFILA ITALIANA
FRA LE FEDERAZIONI

FEDERAZIONE LIGURE
Società Bocciochiavarese
Categoria JUNIOR
Signor Lanata Giuseppe

IL SEGRETARIO dell'U. B. I. IL PRESIDENTE dell'U. B. I.
Maurini C. Angelini

Categoria Federale ASPIRANTE
IL SEGRETARIO della Federazione IL PRESIDENTE della Federazione
Prof. ... A. ...

FIRMA DEL TITOLARE

1926

Giuseppe Lanata, uno dei fondatori

biliscono misure, tempi, punteggi L'Associazione Bocciofila Chiavarese nacque a stretto giro di posta (in senso letterale perché le comunicazioni non viaggiavano che su strade polverose o rotaie primitive non sui canali dell'etere e meno che mai della fibra) appena appresa la notizia che a Torino era stata fondata l'UBI. Ci si diede da fare. Il segnale che arrivava dal Piemonte, come al solito anticipatore e concorrente di forze che stavano sorgendo anche in Liguria, venne raccolto per una volta senza fare distinzioni di campanile. Pietro Bonino, Costantino Piaggio, Giuseppe Lanata, Carlo ed Enrico Gregori e Giuseppe Zolezzi sei appassionati pensarono di unire le forze e piantare la bandiera verdeblu bene in alto nel Pantheon della italica boccia. Certo le regole andavano prese cum grano salis, certe disposizioni venivano lasciate un po' "lasche", i terreni di gioco erano i più disparati, al fondo in sabbia non sempre reperibile, soprattutto nell'entroterra, si rimediava con sagrati delle chieste, viottoli appartati. Lo scenario classico era un pergolato a fianco di un'osteria, 4 panche, un rettangolo delimitato da listelli di legno, due bassi ai lati lunghi, due alti a chiudere i segmenti corti. Fattori caratterizzanti il gioco di sponda, sfruttando i tavolati segnacampo, e il doping naturale dato da un paio (almeno) di bicchieri di vino. I tempi eroici sono



Mangiante, Ghisano, Balbi, Vallebella, Solari, Cordano, Curti



Albino Cuneo



Cuneo e Sambuceti

destinati a finire nel momento in cui salta fuori uno che si intestardisce a scrivere regole, a imporre norme, insomma a fissare uno standard che renda il metro di giudizio uniforme e indiscutibile.

Riassumendo all'estremo si potrebbe chiamare il passaggio dall'era del legno a quella del metallo, riferendosi alla materia delle sfere usate per il gioco.

Prime Vittorie

L'ABC era ancora nella culla e già vinceva. Subito grande, subito razziatrice di titoli, coppe, riconoscimenti. Basti dire che negli anni Venti annoverava più di 50 atleti di Prima Categoria, tra essi alcuni nomi mitici: Armando Sambuceti, Gio Batta Solari, Mario Vallebella, Giuseppe "Ghisan" Mangiante. Passano dieci anni e la Chiavarese diventa una realtà con la quale bisogna fare i conti non solo in Italia. I dirigenti concentrano in un'unica società l'esperienza e gli sforzi di appassionati delle bocce di tutto il Levante. Dall'area geograficamente circoscritta all'intera regione ben presto i migliori tra i chiavaresi imposero il loro nome e di riflesso quello della società che li ospitava



Aicardi, Biancalani, Sturla, Aicardi

in tutta Italia e anche in Europa. Diversi titoli nazionali negli anni Venti e negli anni Trenta, le prime affermazioni internazionali nel dopoguerra, con il quartetto degli assi - Giuseppe Noziglia, Danilo Rebosio, Duilio Biancalani e Arturo Biancalani - che conquista la medaglia di bronzo ai Mondiali.

La cronologia delle vittorie è il grafico di un'ascesa irresistibile.

Nel 1929 Armando Sambuceti si laurea campione italiano nell'Individuale ad Asti.

Nel 1932 il tricolore nel "solo" va a Giobatta Solari che a Genova sbaraglia il campo nutrito di avversari fortissimi. Il predominio di Solari è assoluto, tanto che trascina la quadretta verdeblu (Solari-Vallebella-Balbi-Mangiante) al titolo italiano. Nel 1938 la bacheca di corso Colombo si arricchisce del trofeo per la migliore terna d'Italia: Ugo Meli, Dario Molinari, Aldo Sannazzari.

L'A.B.Chiavarese è un razzo che sembra puntare direttamente alle stelle, una parata di successi che viene interrotta da qualcosa di enormemente grande ed enormemente catastrofico per il nostro paese e non solo: la Seconda Guerra Mondiale.

Per una decina di anni, tra prodromi, bufera e postumi del disastro, si è costretti a pensare altro.



Imber Galaratto, Imbert, Pioz, Milon - Campionati Europei



1953, Europei a Chiavari - Pioz, Imbert Galaratto

Poi nel 1950, assieme al Paese che si rialza, c'è lo squillante ritorno del club. A Lione, nella Francia da poco tornata amica, la selezione Ligure che partecipa ai Mondiali per tre quarti si esprime in chiavarese stretto: Giuseppe Noziglia, Danilo Rebosio, Duilio Biancalani e Arturo Biancalani. Il primo è di Zoagli, un oriundo che viene integrato in un team molto affiatato, costruito attorno ai fratelli Biancalani. Terzo posto iridato, il punto più alto nella scalata verdeblu sino a quel momento. Da lì in poi c'è solo da allungare gli scaffali nella sede della Chiavarese per ospitare coppe e targhe di assoluto valore. Dal 1953 al 1957 almeno un titolo italiano a stagione, dalle coppie alla terna, passando per gli exploit dei singoli. Albino Cuneo è il miglior bocciatore italiano nel biennio 1956-57, suo erede Piero Copello che negli anni Sessanta diventa un "bombardiere" senza eguali. Alla fine di un decennio chiave nella storia patria, quello 49-59, si esce dall'epoca avventurosa, dei pionieri, delle bocce prima di legno e poi di segatura e colla pressata. Dove misure dei campi, fondo dei terreni e le stesse condizioni ambientali - quasi sempre all'aperto, e se al chiuso sotto ogni tipo di copertura, dalla provvisoria alla "incombente" sulla testa dei giocatori - sono soggetti al caso e dove le regole, poche e incerte, vengono osservate con grande libertà di interpretazione. Il professionismo non aveva ragione di essere. I premi e gli ingaggi erano spesso meri rimborsi spese più qualche volenterosa interpretazione del termine inglese benefit.

La Svolta

La competizione che si potrebbe scegliere come spartiacque tra il versante eroico e quello mercantilistico della storia delle bocce e della Chiavarese in particolare, da mettere sotto la lente di ingrandimento è il Campionato Europeo 1957 ospitato dal club sui campi di casa in corso Colombo. Le partite della rassegna continentale vengono seguite con la stessa passione e da un numero di persone equivalenti a quelli che il sempre più predominante football ottiene. Il lauro va alla formazione azzurra che vanta il meglio del meglio ligure-piemontese. Carrera-Baroetto-Cuneo-Rivano prevalgono sui moschettieri francesi forti di Pioz, l'asso degli assi transalpini. Il duello finale di una due giorni da leggenda vede di fronte Baroetto e Pioz, una singolar tenzone che viene seguita in religioso silenzio da una folla strabocchevole. C'è gente anche sugli alberi. Il punto del decisivo 15-14, una bomba di Baroetto che manda fuori la boccia dell'avversario, è accompagnato da un boato che sconvolge anche i pesci del non vicinissimo fiume Entella. Dopo niente sarà più eguale. Si fa sul serio, le nuove generazioni di giocatori, giovani magari conquistati dallo spettacolo offerto dai giganti dei bocciodromi, sono co-



Rivano e Cuneo

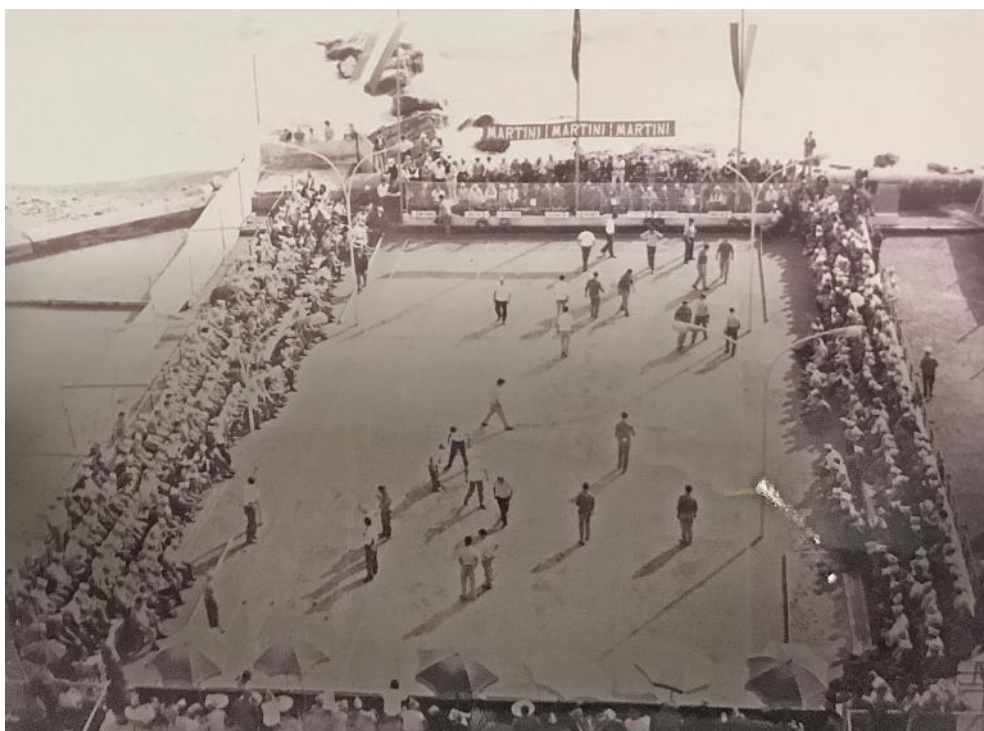
strette a fare conti con regole, materiali e pure contesti completamente differenti. Vengono introdotte le bocce full metal, più pesanti e per contro notevolmente più stabili. Chi accosta sa che le leghe sempre più raffinate possono vincere qualsiasi asperità e rendere la sfera insensibile o comunque meno influenzabile da sassolini e altre impurità. Terreni livellati, dalle dimensioni calcolate al millimetro.

Nel 1968 il Comune di Chiavari tira su attorno ai campi di via Colombo una serie di infrastrutture, dal bar alla tribuna in cemento capace di ospitare 300 persone. Poi tra il '68 e il '72 altri ampliamenti, 4 campi coperti da un tendone che nel tempo sarà sostituito da una struttura semirigida pressurizzata, 9 campi scoperti, tutti quanti in terra stabilizzata con illuminazione delle corse, ventilazione e riscaldamento.

C'è un bar e un'area ristoro, locali per la sede della società e per la ricreazione dei soci dell'A.B.C. Con un simile base a disposizione si può, anzi si deve puntare in alto. Il primo passo è mobilitare dirigenti, uomini e mezzi adeguati alle ambizioni. Chi sceglie l'agonismo deve dedicarsi all'esercizio quasi quotidiano, il livello delle competizioni sale, si amplia la schiera degli avversari, la leadership mondiale non è più questione che si decide nel triangolo Genova-Torino-Montecarlo, ci sono società e ci sono atleti formidabili



Anni '60, una premiazione in Comune



Anni '60, trofeo Martini

che arrivano da altre zone colpite dalla febbre del “volo”. La specialità che si pratica dalle nostre parti si differenzia sempre più dalla Raffa e dalla Petanque, le altre due branche della disciplina. Nel “centro” - che era e rimarrà per un decennio all’avanguardia - di corso Colombo si formano nomi che resteranno. Uno su tutti quello di Stefano Quaggia, uno che è un “natural” cioè uno che è stato baciato sin dalla nascita dalla dea “Eusfera”, sorella di Eupalla di Breriana memoria.

Gli anni Settanta, prendendo come paradigma la precoce - in maniera prodigiosa - carriera di Quaggia, rappresentano l’affermarsi di un nuovo boc-cismo, Più atletica, meno fantasia, in sintesi meno approssimazione. Un approccio più “scientifico”. Una mutazione quasi di pelle anche nell’organizzazione, a livello territoriale e ad livello organizzativo. Altre realtà societarie in città (dal Dopo Lavoro Ferroviario al Circolo Comunale) e nel comprensorio, nella vallate e nei Golfi. I campionati diventano più articolati, gironi con partite di andata e ritorno, durano mesi, si aggiungono play off e play out, le categorie aumentano, la serie A si suddivide in A1 e A2, a scalare le lettere dell’alfabeto sino alla serie C, la Prima Categoria, addirittura la Promozione. Si abbassa in parallelo l’età media degli agonisti: il passatempo



Anni '70, trofeo S. Pietro

per pensionati è diventato uno sport che attira giovani e giovanissimi. Ci sono tornei e competizioni per ogni categoria, dagli Under 23 agli Allievi. Si evidenzia uno degli indiscutibili punti di forza di questo sport: si può praticare con eguale soddisfazione davvero in ogni fase della vita, il pivello imberbe e l'attentato gentleman.

Nuove Regole

La A.B.C. non si fa travolgere da questa ondata di novità, anzi sa "surfarci" sopra e acquisisce maggiore rilevanza, pesa in ambito regionale, brilla in quello nazionale, entra nel giro internazionale. Nel firmamento del boccismo italiano brilla da due decenni Umberto Granaglia, "l'asso degli assi". Si rivela in uno storico successo dell'Italia, la conquista nel 1957 nella tana degli imbattibili francesi, a Bezier del titolo iridato con una quadretta che contava oltre sul "signore dei pallini", Gaggero, Motto e Carrera. E' un oro che cambia le carte in tavola: l'Italia da lì sino al 1988 per 14 volte salirà sul gradino più alto del podio nella specialità più classica, che condensa il meglio di ogni paese e che non mente perché si affida alla bravura e alla coesione di un team non all'estro magari momentaneo di un singolo.

Nel 1958 il predominio di Granaglia viene messo in discussione da Albino Cuneo, fontanino, compagno di strada della Chiavarese. Forma una quadretta spettacolosa con i genovesi Francesco Rivano, Nicola Gaggero e il piemontese Carrera strappato al "Granaglia team": a Bruxelles vanno vicini all'oro continentale, si arrendono solo a Super Umberto alla guida dell'altro quartetto azzurro.

I bocciofili chiavaresi sempre tra i più forti



(G.R.) — L'anno appena finito ha registrato un'intensa attività dell'Associazione Bocciofila Chiavarese, la società sportiva, popolare nel vero senso della parola, che vanta un primato invidiabile di adesioni e giocatori nazionali. Per la seconda volta consecutiva l'ABC ha vinto il campionato regionale, nella categoria «regionale».

In questa categoria i giocatori chiavaresi hanno riportato i seguenti risultati: quattro

primi premi (Coppa città di Rapallo, Coppa Alga, a Rapallo, Coppa G.B. Rocca a Chiavari, Boccia d'oro a Ferrania). Nonché sei secondi premi.

Nella categoria propaganda sono stati altresì assicurati ben sei primi e quattro secondi premi. In definitiva, un ottimo 1973.

NELLA FOTO: Una delle tante premiazioni dei bocciofili chiavaresi.

1973 - Una vittoria regionale



Graglia, Meli, il sindaco, Mangiante, Cuneo



Alcune "celebrità"

L'Epoca d'Oro

Il rinascimento italiano accompagna, spesso facilita l'evoluzione dello sport delle bocce. Per tacere di quelle minime basta accennare alla creazione di un settore femminile. Le partite tradizionali dove singoli, coppie, terne e quadrette combattono con accosti e bocciate per raggiungere una prefissata quantità di punti vengono modificate con l'introduzione della formula mista che prevede limiti di tempo nel caso non si sia raggiunto il punteggio stabilito.

Fine ai confronti epici che duravano giorni e...notti. Ci sono esigenze organizzative e necessità pubblicitarie. Nell'età postmoderna devi dare agli spettatori uno spettacolo appassionante ma anche concentrato, che non obblighi a portare le brande da casa. Nei match tra club come quelli tra selezioni nazionali altri tipi di sfide concorrono al punteggio finale. Formule di gioco come il tiro tecnico (attuale precisione) e tiro progressivo, successivamente il combinato e la staffetta richiedono nuove competenze, regalano diverse emozioni. Il Volo diventa delle tre specialità del Gioco delle Bocce quella, non ce ne vogliano Raffa e Petanque, con maggior respiro internazionale. Le nazioni aderenti alla Fédération Internationale de Boules (FIB) aumentano, si raggiungono altri continenti oltre a quello europeo dove la disciplina è nata. Soprattutto si amplia il numero di nazioni frequentatrici dei vari podi. La competizione diventa serrata, la difficoltà di arrivare al podio aumenta, inevitabilmente l'Italia vince meno, ma sono conquiste che hanno maggior significato.

In parallelo e non casualmente si entra nell'epoca d'oro della Chiavarese: gli anni Ottanta e Novanta del passato secolo. In corso Colombo si concentrano una serie di fortunati eventi, si trovano dirigenti e idee, energie e finanziamenti, indispensabili propellenti per assemblare un dream team. Il processo si mette in moto quando si collegano i talenti, per alcuni versi irripetibili, dei due assi nati in zona, Stefano Quaggia e Nicola Sturla, con quelli del genovese Bruzzone e una serie di "stranieri" conquistati dalle idee e dalle munifiche sovvenzioni di una società che ha presidenti e sponsor di prima grandezza. L'eroe di questa epopea verdeblu è Nicola Sturla. Gli anni "Sturliani" hanno un prologo nel 1968. Il campione di Lavagna gioca per l'A.B. Chiavarese sino al 1965 poi al passaggio dalla categoria B a quella A (1966) viene tesserato dalla Andrea Doria. Nel 1967, diventato un nome di prima grandezza; proclamato da tecnici e osservatori come l'erede di Granaglia, decide di tornare a casa. Vestendo la maglia della Chiavarese conquista il Trofeo Internazionale Martini e il titolo italiano Individuale Categoria A ad Alessandria; con la maglia azzurra conquista il titolo iridato nella rassegna



Vittoria negli Allievi

di Torino. Lo squillante prologo di una carriera senza pari, la prova che il matrimonio con la Chiavarese sarà quello destinato a dare i frutti più superbi.

Poi le strade si separano, la società ha per il momento mezzi limitati, Sturla è conteso, gli vengono offerte cifre “che non si possono rifiutare” in un ambiente che è ancora dilettantistico nell’organizzazione e puro negli ideali ma che deve fare i conti con uno sport che si sta professionalizzando, con tutti i miglioramenti e anche tutte le controindicazioni che una simile trasformazione comporta.

Leva 1942, Sturla mette insieme una classe cristallina e qualità mentali di non comune levatura, tenuta di nervi e capacità analitiche che gli avrebbero consentito di emergere anche in altre discipline.

Nel 1969 il primo periodo di separazione (non si divorzia mai realmente dall’amore di una vita). Va all’Andrea Doria, la Chiavarese torna al tran tran di società sicuramente importante ma non dominante.

Nicola il lavagnese continua a vincere, ovunque, comunque, scala le gerarchie mondiali, raggiunge il mito dei miti Umberto Granaglia: 10 medaglie oro ai campionati mondiali,, 6 agli europei e 20 titoli italiani, Per 108 volte indossa la maglia azzurra, il piemontese si era fermato a 103. In attesa del suo ritorno per assemblare la squadra che farà la storia sotto la copertura ora mobile di corso Colombo (è arrivata la tensostruttura removibile di estate, condizione indispensabile per poter allenarsi e competere 12 mesi all'anno) il team verdeblu tira avanti salendo e scendendo le classifiche senza particolari acuti. Dal 1969, l'inizio del secondo periodo di peregrinazioni da parte di Nico Sturla - Andrea Doria (69-72); Pianelli Traversa (73-78); Lancia (79-80); Abg (81-82); Colombo (83-88); Bolzanetese ('89) - sino all'inizio degli anni Ottanta la Chiavarese si limita a dominare in ambito regionale: vince i campionati liguri per società nelle annate 1972, '73, '74, '76, 79. Poi la maturazione del talento di Stefano Quaggia permette un ampliamento di prospettiva.



Dirigenti e Giocatori



Allievi campioni



Fratelli Bellafronte, Campioni italiani Allievi



Quaggia, Campione italiano

Il Dream Team

Sul Lido di Chiavari torna a spirare un'aria di trionfi. Quaggia è speciale: a otto anni è in grado di affrontare e spesso battere avversari che hanno il doppio della sua età, nelle categorie fa storia a sé, regala al club tre titoli regionali giovanili (83-84), riporta l'azzurro a Chiavari vincendo due campionato europei, a 16 anni è categoria B, a 21 è categoria A. In quello stesso 1989, risponde alla chiamata di Sturla, suo maestro, che lo aveva spinto a dedicarsi a questo sport, che lo ha sempre indirizzato e incoraggiato, lo raggiunge alla Bolzanetese. Scudetto e campionato mondiale Under 23. Nella stagione successiva, sempre al seguito del suo mentore Sturla, anche lui rientra alla base. Siamo nel 1990. Nei precedenti 22 anni la società ha vinto solo nel 1985 un italiano a coppie di categoria C a Spinea (Dondero-Calamaio) e nel 1988 un italiano a coppie di categoria Allievi (Bellafronte A.-Bellafronte F.) Certo dal "pollo" sono usciti alcuni pulcini che hanno impiegato pochissimo tempo a diventare galletti, i due Bellafronte ne sono un esempio, tuttavia il Lido da troppo tempo non apre i battenti per festeggiare qualcosa di speciale. La coincidenza astrale è quasi perfetta: campioni del posto o... di poco più in là, dirigenti preparatori, finanziatori generosi e soprattutto ardimentosi, che vogliono creare qualcosa di grande, anzi di leggendario, che resti negli annali. Il fulcro è Stefano Chiappe imprenditore chiavarese innamorato delle bocce, ottimo agonista, spesso si divertiva ad affrontare tornei e coppe assieme a giocatori di primissimo piano che ingaggiava su due piedi. All'inizio dell'ultimo decennio del Ventesimo Secolo decide che è giunto il momento di fare di Chiavari la capitale delle bocce. Forgia una alleanza di ferro con Pautasso, ottimo giocatore e Arrigo Caudera, accostatore di lungo corso, bravo anche se poco considerato, e soprattutto fondatore della ditta omonima che sforna bocce di altissima qualità. La Chiavarese avrà come sponsor Pautasso in prima battuta e Caudera a seguire. Poi la Caudera aumenta il suo contributo sino a porre il nome nella ragione sociale: un matrimonio riuscitissimo.

Si richiama Sturla che in quel momento è il numero uno indiscusso, gli si affianca l'enfant prodige Quaggia, re delle prove introdotte dalla Federazione nel 1986, si convince a suon di "dollaroni" i big Bruzzone, ideale completamento di Sturla nei match di coppia, poi Losano e D'Agostini - quest'ultimo di Belluno ogni fine settimana affrontava la non breve trasferta per venire a giocare con la maglia della Abc - allestisce un dream team che sbaraglia chiunque gli si ponga davanti. L'elenco delle vittorie illustra una superiorità a tratti imbarazzante, per le avversarie. Scudetti, coppe, campionati europei, singoli, di squadra, oltre che piemontesi e veneti, lombardi ed emiliani anche

francesi e croati si inchinano. Chiavari caput mundi delle bocce.

Sette anni perfetti, Stefano Chiappe presidente, Sturla attorniato dai migliori a macinare boccini e avversari. Antonello Solari direttore sportivo. Trait d'union tra proprietà e squadra, ruolo mutuato da sport più ricchi. Sino ad allora il diesse era stato per le bocce più un titolo onorifico che un incarico operativo. Nel mondo ABC c'era stato Onorato Besse, poi Piero Calcagno, ora Solari direttore sportivo a 360°, coach e ambasciatore verdeblu. E' il collante di un ensemble dagli equilibri delicati, dove tanti campioni dagli ego "sviluppati" vanno accontentati e allo stesso tempo spronati, evitando pericolose fratture nel gruppo. La complicata alchimia funziona a meraviglia per diverse stagioni, va in crisi guarda caso nel settimo anno e perde efficacia nel successivo biennio.



Chiesa e Sturla

L'Apogeo

Il 1990 è un fuoco di artificio quasi ininterrotto. Primo posto ai Trofei Internazionali di Alassio, Asti e Alessandria, tre vittorie in altrettante prove di Categoria A. Poi ci sono i successi in maglia azzurra. Stefano Quaggia spopola nell'Under 23: titolo iridato a Gressan in formazione con Massimo Borca, Carlo Ballabene e Stefano D'Agostini, gli ultimi due saranno suoi compagni di club - e due titoli europei. Scatenati anche i "grandi".

Italia campione continentale.

Le mani sull'oro vengono messe in casa degli arcinemici francesi, a Montpellier, da un'Italia che per quattro quinti è targata Chiavari: Sturla è con Bruzzone, Losano e Pastre, l'unico intruso è il torinese Piero Amerio. Il primo scudetto è una conseguenza logica di questa supremazia: l'A.B. Chiavarese scrive il suo nome per la prima volta nella sua storia sotto lo scudetto di società categoria A. Formazione senza punti deboli: Sturla, Bruzzone, Losano, Pastre, Pautasso e Quaggia. La bulimia verdeblu non lascia neppure le briciole alla concorrenza: a Cordignano (Treviso) Sturla-Bruzzone-Pautasso-Lozano chiudono il cerchio con il campionato italiano per quadrette, categoria A. La squadra del presidente Chiappe e del d.s. Solari ha spiccato il volo. Il prossimo gradino verso l'empireo è la Coppa Europa, il massimo trofeo continentale per società, in pratica la competizione che sancisce il team più forte del mondo in quel periodo dove la Cina era ancora lontana.

Stagione successiva, 1991, la lacuna viene colmata. Lo scudetto con contorno dei titoli italiani quadrette e coppie categorie A sono scontati. Molto meno la Coppa Europa per società, la Champions League degli Anni Novanta. Per il campionato si sono aggiunti Aghem, Baroetto, Caudera, Suini. Il ds Solari su spinta del presidente Chiappe ha portato via alla concorrenza quello che rimaneva del meglio sul mercato interno. Impossibile resistere. A Busalla la coppia Aghem, Pautasso si dimostra la coppia più forte della penisola, a Gressan in una rotazione interna che concede gloria e prebende a tutti Sturla con Caudera, Suini e ancora Aghem diventano la quadretta tricolore. Tutto pronto per la prova più importante: Solari sceglie, in rigoroso ordine alfabetico, Aghem, Bruzzone, Losano, Pastre, Pautasso, Quaggia, Sturla, Suini. Bingo al primo colpo. Chiavarese fa il grande slam, non resta che consolidare la supremazia, continuare a vincere. Il 1992 dimostra che i verdeblu non sono per niente appagati. Si impegnano per completare il palmares acciuffando l'unica competizione che ancora manca la Coppa Italia. A Voltri oltre Sturla, Bruzzone, Caudera e Suini c'è la new entry Stefano D'Agostini, non ci può essere partita. Stesso discorso per lo scudetto e la

UN MANCINO TERRIBILE

Lino Bruzzone, il più famoso mancino del boccismo mondiale, è nato a Cornigliano, un vecchio quartiere di Genova, l'8 giugno 1946.

Il suo primo alloro lo coglie a diciotto anni, nel 1964, sulle celebri corsie di Gap, in Francia, dove conquista il titolo mondiale allievi a squadre assieme a Causa, Gardella, Parodi e Bertok. Nello stesso anno diventa anche campione italiano a coppie, assieme a Poggio, agli assoluti di Casale Monferrato.

Da questa stupenda stagione inizia la favolosa carriera di Lino con le prestigiose maglie della Lancia di Torino, della Genovese e attualmente della Chiavarese.

Nel suo palmares, oltre a quelli già citati, ci sono anche 6 titoli mondiali (due ciascuno a coppie, quadrette e di tiro), cinque titoli europei e ancora 10 maglie tricolori di campione italiano.

Giocatore completo, ha una boccia molto tesa e violenta preparata da una ricorsa veloce e armoniosa. Longilineo, non ha difficoltà a colpire anche alla lunga distanza ed ha molta precisione anche al tiro al pallino. Da anni gioca in squadra, e spesso in formazione, con l'altro mitico polso ligure, Nicola Sturla.



I due «fuoriclasse» Sturla e Bruzzone.



D'Agostini e Sturla



Dal '90 in poi sono dolori...



L'inizio del sogno

Coppa Europa: la riconquista delle due principali competizioni è centrata dalla “banda” al gran completo: Aghem, Bruzzzone, Caudera, D'agostini, Losano, Pastre, Pautasso, Quaggia, Sturla, Suini. En passant si porta a casa il Trofeo Internazionale di Alassio. Da un trionfo all'altro, solo squilli di vittoria, è il momento più alto eppure dietro il sorriso di Stefano Chiappe c'è un'ombra di amarezza. Il presidentissimo lo dice fuori dai denti in un'occasione pubblica, una cena in onore della Chiavarese Caudera al Monterosa, padrone di casa il Panathlon Tigullio. “Stiamo vincendo tutto ma l'impegno finanziario diventa sempre più arduo da sostenere. Una stagione a questi livelli viene a costare non meno di 200 milioni e noi possiamo contare solo sulle nostre forze. Ringrazio il Panathlon che è l'unico, sottolineo l'unico, che si sia ricordato che portiamo in giro con onore il nome di Chiavari. Il Comune? Non so se sappia della nostra esistenza”.

Parole come sassi lanciati in uno stagno che purtroppo resta immoto, imperturbato. Parole che preannunciano con lucidità quanto avverrà in seguito.

Per il momento la caparbietà del gruppo di comando ha la meglio sul resto. L'apogeo della cometa chiavarese nel 1993. Trofeo Internazionale di Alassio; scudetto (Aghem, Amerio, Bruzzzone, Caudera, D'Agostini, Granaglia Enzo, Losano, Pastre, Pautasso, Quaggia, Riviera, Sturla, Suini); Coppa Europa (Aghem, Bruzzzone, D'Agostini, Losano, Pastre, Quaggia, Sturla, Suini).

E poi i titoli italiani nelle specialità Quadrette (Sturla-Amerio-D'Agostini-Quaggia a Pinerolo), cCoppie (Aghem-Granaglia a Chiavari), Tiro Tecnico (Suini a Chieri). Per Sturla e Bruzzone c'è pure la conquista del titolo mondiale a Saluzzo in una formazione completata dal ligure Carlo Ballabene e dal friulano Loris Meret.

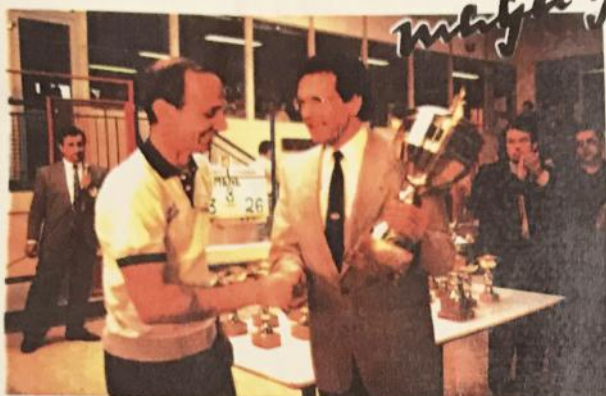
Nel 1994 si procede con il pilota automatico, la Chiavarese si limita a confermarsi nelle tre competizioni principali cambiando Quaggia, che si è preso un anno sabbatico, con Rizzo e Bruni. Scudetto con Aghem, Bruni, Bruzzone, Caudera, D'Agostini, Giribone, Rizzo, Sturla, Suini. Coppa Europa con Amerio, Bruni, Bruzzone, Caudera, D'Agostini, Rizzo, Suini. Coppa Italia a Pedavena (Trento) con Bruzzone, D'Agostini, Sturla, Suini. Più o meno sulla stessa falsariga il 1995 con il team che cambia uno o due elementi senza perdere di qualità. Torna Quaggia se ne va Aghem. La formazione che conquista lo scudetto: Bozzano, Bruzzone, Caudera, D'Agostini, Quaggia, Repetto, Rizzo, Sturla, Suini. Quella della Coppa Europa: Bruzzone, D'Agostini, Quaggia, Repetto, Rizzo, Sturla, Suini. Di contorno il titolo italiano Coppie a Repetto-Suini.



Tre della Chiavarese Campioni del Mondo

SPORT - BOULES

magazine



En avril, pas un fil

Coupe d'Europe :
Montélimar échoue
Chiavari champion

En mai, ce qui plait

**Tournois de Pentecôte
à Lyon**
Master 1^{ère} Division à
Villefranche-en-Beaujolais



Ne parlano in Francia



La Chiavarese invitata in Francia - Place Arson



Potenti

La Crisi

I primi scricchiolii nel monolite verdeblu si avvertono nel 1996. Lo scudetto arriva, il lungo braccio di ferro con la Btp Ferrero, la grande avversaria piemontese, premia ancora una volta la classe e combattività di Bozzano, Bruzzone, Caudera, Cuneo, D'Agostini, Meret, Quaggia, Repetto, Sturla e Suini. Importante il contributo dell'ultimo arrivato, il friulano Meret. Niente Coppa Europa perché la Ferrero si prende la rivincita venendo a vincere la coppa al Bocciodromo di corso Colombo: difende il vantaggio accumulato in casa propria, a Vigone, 14-6, sfida tiratissima, i piemontesi perdono 8-12 ma conquistano il trofeo trascinati da un rapallese, Carlo Ballabene, straordinario nel guidare la rimonta alla presenza nientemeno che della allora Presidente della Camera Irene Pivetti. La fase discendente forse comincia proprio in



Parliamone...

quel giorno di fine aprile. Lo sponsor Caudera è costretto a dare forfait, lo aveva preceduto Pautasso. L'anno successivo né scudetto né Europa nonostante la squadra sia rimasta competitiva. Restano solo le briciole. La Coppa Italia vinta ad Annone (Verona) da Bruzzone, D'Agostini, Meret, Suini e Sturla. Il campionissimo di Lavagna è sempre il più forte e si consola con il titolo italiano nell'Individuale. D'Agostini, Macario, Meret, Nari, Quaggia e Sturla mettono fine a due anni di delusioni: le mani sulla sesta Coppa Europa. Uno smacco che però non ferma l'ascesa della Ferrero di Vigone e della Tubosider Asti che si spartiscono scudetti e coppe Italia. La resa è inevitabile. Quaggia abbandona. Stefano Chiappe prova a tenere assieme i cocci, Solari convince i più forti a restare ancora un anno in una sorta di autogestione della squadra, sarebbe necessario vincere e vincere molto. La Coppa Italia a Vigone, nella tana degli arcinemici della Ferrero sembra dire che il vento spira ancora in poppa. I verdeblu guidati, ironia della sorte, da Carlo Ballabene dominano, assieme a lui Birolo, Bruzzone, Sturla e Vottero. E' un'illusione ottica. Il campionato 98-99 è un tormento: partenza tremenda, a fine girone di andata si naviga in zona retrocessione. Si tenta la rimonta nel ritorno, si arriva alla semifinale, niente da fare, eliminati dalla Tubosider. Il presidente Chiappe getta la spugna. Rinuncia alla massima serie, si riparte dalla serie B, due categoria più sotto per limitare spese e conformarsi a un budget ormai ridotto all'osso. Il commiato a novembre. L'A.B. Chiavarese porta a casa l'ultimo titolo italiano: la quadretta Sturla-Bruzzone-Ballabene-Birolo a Ivrea dà spettacolo. Poi liberi tutti: Nicola Sturla, Lino Bruzzone e Carlo Ballabene o alla Ferrero per dominare il mondo, Birolo all'Ivrea, Vottero alla Tubosider.

La Chiavarese non ci mette molto a tornare in serie A1. Categoria dopo categoria vince ovunque. Nel 2001 completa la riemersione conquistando la serie A1. Non è più tempo di tricolori e iridati ma c'è ancora modo di farsi vedere e valere. Almeno altre due generazioni di bocciatori vengono avviati alle categorie superiori nell'antro del Lido. La squadra vince qualche trofeo, mantiene la serie A tra alti e bassi sino al 2012. Alla fine della stagione è salva però deve fare i conti con la crisi che soffia forte sulle squadre di alto rango come negli altri sport come, a ben vedere, in tutto il Paese. Si preferisce una dignitosa rinuncia, la seconda, al "botto" che cancellerebbe l'associazione. Si va in Promozione e si ricomincia come 13 anni prima. La strada è in salita, il movimento nel levante è in piena rotta, Rapallo, Lavagna, Riva, gli altri circoli cittadini sono in crisi o spariscono del tutto. La Chiavarese ricorre all'autogestione, il presidente è Fausto Podestà, il direttore è ancora Antonello Solari. Serie B, A2, e nel 2018 di nuovo in A1. Purtroppo il terzo debutto è

anche il primo con caduta. Ai play out per un'inezia si perde il diritto a stare nella categoria più alta. Il ripescaggio sarebbe automatico, la Federazione è pronta a fare ponti d'oro al glorioso e sempre affidabile sodalizio. I soci fanno i salti mortali, avrebbero anche una seconda squadra appena approdata in serie B ma il cassiere dice no, e dalla città, dalle sue pure notevoli possibilità economiche, niente di concreto, solo belle parole. La centesima candolina si spegne, la festa è un po' meno vivida ma si fa egualmente.

La Chiavarese riparte dalla Promozione.

Domani è un'altra boccia.



Nel giardino della Bocciofila



Arrigo Caudera, un fior di puntatore



Con riconoscenza



L'inizio della rinascita



*Onorato Bessè, indimenticato dirigente
della Associazione Bocciofila Chiavarese*



Anni '60



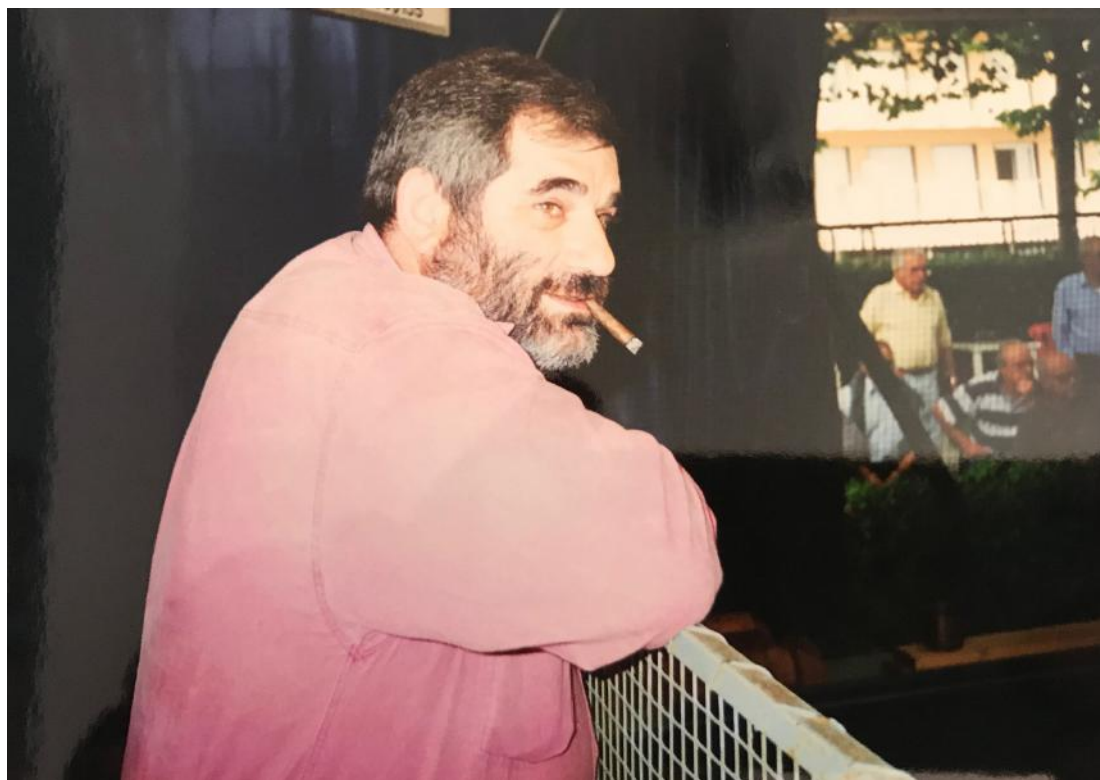
*Bartali con Solari Luigi Brignardello Biancalani
soci piu vecchi*



*Biancalani figlio, padre, il pres. Repetto, Mario Vallebella, Chichizzola:
pranzo dei vincitori*



La passione



Un grande dirigente



Agostino Caviglia



Il grande Chiappe



Busalla - Bruzzone e Sturla



2004, un giovane Luca Garibaldi



2009, Bellafronte



Campionato italiano cat. C



Campionato italiano - Cordignano 1°



1991 - Prima coppa europea



1992 - Coppa Italia



1993 - Campionato italiano



Formazione 1993-1994



1994 - Coppa europea Lione: Pastre, Losano, Caudera, Suini, D'Agostini, Sturla, Bruzzone, Lino



1994 - Coppa europea



1996, Marco Cassano



Formazione 1994



1994 - Quarta Coppa europea



Formazione 1994-1995



1995 - Racconigi



Formazione 1996



Formazione 1998



Formazione 2000



Formazione 2001



Formazione 2005



2007 - Campionato quadrette



Formazione 2008-2009



Vittoria Coppa Italia Chieri



Formazione 2016



Formazione 2018



2018 - Promozione in A1



Vice Campioni italiani a squadre - Cat. B



2018 - Gara nazionale



Sturla vittoria Campionato Individuale



Coppa europea - Lavagna



Aghem Granaglia Campioni italiani



Coppa europea - Lavagna



Coppa Europea - Monaco



Coppa Italia, Iannone - Veneto



Coppa Italia - Pianezza, 1° posto



Vice Campioni italiani a squadre - Cat. B



Consiglio Direttivo

Presidente

Fausto Podestà

Vice Presidente

Raimondo Mongai

Segretario

Vittorio Valle

Consiglieri

Bruno Biancalani

Salvatore Borda

Ugo Brignardello

Vittorio Ghelardi

Aldo Grasso

Antonio Davide Solari

Gianluca Vestoli

Giovanni Zoppi

I Soci Storici

Bruno Biancalani

Ugo Brignardello

Luigi Solari



ENERGIA ELETTRICA – GAS – ENERGIE RINNOVABILI